



GIUGNO 2012

PRIMA PAGINA

Festeggiamo perché pensiamo....

La terra che trema in Emilia Romagna è lì a ricordarci che la festa e la capacità di condividere si devono confrontare con la drammaticità di una vita che può essere sconvolta. Se la festa e la vita si incontrano generano quelle opportunità di gratuità che si trasformano in relazioni capaci di accogliere la novità dell'altro col suo carico di sofferenze e di speranze.

Viene spontaneo chiedersi cosa c'è da festeggiare quando si parla di Pace, di Repubblica, di solidarietà, di accoglienza. Parole che rischiano di giustificare feste che trasudano nostalgia. Ma non è la nostalgia che ci guida; per questo rivendichiamo con la festa la possibilità di guardarci attorno per scoprire comunità, persone, esperienze e territori che delle repubblica e delle pace, della solidarietà e dell'accoglienza si preoccupano, consapevoli che non c'è molto da festeggiare ma parecchio da fare.

Siamo continuamente sollecitati a pensare, a cambiare la priorità delle nostre preoccupazioni e a rimettere il pensiero e la capacità di discernimento di nuovo al fondamento del nostro agire. E' l'unica possibilità che abbiamo di tirare fuori la testa dall'acqua. E che ciò sia possibile ci viene detto da tutti coloro che "in direzione ostinata e contraria" continuano a rivendicare il diritto a festeggiare un sogno che si può realizzare solo col sudore e con l'impegno di tutti i giorni.

Il SEPM



**caritas
roma**

SEPM

Settore Educazione
alla Pace ed alla
Mondialità

TESTIMONE DI PACE

Eugenio Perucatti



E' l'agosto del 1952 quando Eugenio Perucatti, insieme alla sua numerosa famiglia, moglie e dieci figli, l'ultimo dei quali di appena sei mesi, sbarca a Santo Stefano.

Eugenio Perucatti ha ricevuto l'incarico di dirigere il carcere per ergastolani dell'isola che fronteggia Ventotene, nel basso Lazio, dove, per la sua conformazione che ne rendeva quasi impossibile la fuga, venivano segregati i condannati più pericolosi, con almeno un omicidio e svariati altri crimini sulla coscienza.

L'arrivo è desolante: l'isola è priva di ogni genere di servizio basilare (non c'è acqua né

elettricità, niente servizi igienici ... ed Eugenio Perucatti reagisce immediatamente. Sbarcato da poche ore, al Comandante delle guardie che lo accoglie, sbotta: *"Senta comandante – intervenne mio padre alterandosi non poco – mi faccia capire; ma questi ergastolani passano la giornata nelle loro celle, chiusi dalla mattina alla sera, con tutti i problemi che questa sorta di cittadella, senza alcun servizio che sia degno di un vivere civile, dovrebbe assolutamente veder risolti? Il carcere sta cadendo a pezzi, le strade sono inesistenti, di fogne neanche a parlarne. L'impianto idraulico sulle spalle dei condannati, la luce affidata a lampade a petrolio e 250 detenuti giovani e forzuti e poltrire nelle celle di 2 metri per 3. Benedetto Iddio, dove sono capitato... ma tu lo sai come sono fatto – adesso aveva le mani giunte davanti al volto con gli occhi rivolti al cielo – qui cambierò tutto, costi quel che costi, e Tu mi aiuterai perché sei stato Tu che mi c'hai mandato in questo postaccio".*

Il confronto con una realtà enormemente peggiore di quella che si aspettava non getta però Perucatti nello sconforto, ma, nella consapevolezza che sarà un'impresa dura, lo stimola ancor più in quella che per lui è una missione indefettibile, come dichiara fin dal primo saluto a collaboratori e detenuti; rendere effettivo il dettame costituzionale che vuole la funzione rieducativa del carcere, rispettando la dignità di ogni uomo, anche se macchiato delle più efferate colpe:

"... fervido saluto che è anche un fervidissimo augurio per me e per voi tutti; augurio per la vostra salvezza; salvezza morale, salvezza spirituale innanzitutto [...] Voi sapete che vi è una parte della società umana, una parte degli uomini liberi – più o meno onesti – i quali ritengono giusto e vorrebbero la massima afflizione di coloro che hanno trascorso il male, hanno provocato gravi ed irreparabili danni, si sono resi pericolosi. Essi non credono neppure che sia trascorso a tanto male possano ambire a raggiungere la salvezza morale e la salvezza dello spirito.

Vi è un'altra parte della società, per fortuna la maggiore, la quale pensa diversamente ed in tal senso ha anche ispirato le nuove leggi ed i nuovi regolamenti [...]

Tra questi uomini vi siamo noi, Funzionari dell'Amministrazione Penitenziaria, ed erete anche me generoso, con piena dedizione, nell'espletamento del programma di risanamento morale voluto dallo stato e dall'Amministrazione, nonché di



SEPM
Settore Educazione,
alla Pace ed alla
Mondialità

miglioramento delle condizioni materiali di tutti e specialmente del personale [...] Avrete in ogni caso la mia comprensione, ma mai la mia piet ; avrete la mia generosit , ma essa non sar  mai debolezza.

Eugenio Perucatti non perse tempo e diede inizio alla sua opera: un'opera ardua se non quasi impossibile, quella di riportare dignit  in un luogo popolato da persone che la societ  oramai temeva e alle quali non era data pi  possibilit  di redenzione e di considerazione umana. Perucatti si era fatto le ossa ed aveva gi  messo in atto queste sue teorie, con grandi risultati come educatore e Censore negli istituti minorili, ma questo era un banco di prova infinitamente pi  impegnativo.

Il primo gesto   quello di affidare il piccolo Antonio, l'ultimo dei figli, di appena dieci mesi, alle cure di Pasquale, un detenuto, che gli far  da "baby sitter" per tutti gli otto anni di permanenza sull'isola.

Quindi il lavoro di modernizzazione e civilizzazione dei luoghi del carcere. L'arrivo e messa in opera di un generatore per l'energia elettrica, le opere idraulica, murarie, pittoriche il tutto "in economia", facendo lavorare cio  i detenuti e con questo stimolandone e riattivandone competenze e professionalit , spesso creandone di nuove.

E conquistandosi cos  il rispetto e la fiducia di detenuti e collaboratori.

Ma la possibilit  di lavorare, un ritmo di vita segnato dall'agire, e dall'agire comune per il bene di tutti, non era tutto quello che Eugenio Perucatti voleva offrire a quegli uomini: nel gennaio del 1953 decise che era tempo di prendere in mano le carte dei processi che avevano condannato quegli uomini... tutto quanto insomma avrebbe potuto essere utile per un'accurata ricostruzione dei crimini eventualmente non commessi da quegli ergastolani ed iniziare ad offrire loro una nuova possibilit . L'8 agosto successivo nell'isola ci fu una grande festa: nell'occasione dell'apposizione nel carcere da parte dell'Ispettorato Generale dei Cappellani di una Statua della Madonna benedetta dal Papa, si festeggi  la concessione della Grazia da parte del Presidente della Repubblica a quattro detenuti ed una conversione di pena a trent'anni per un detenuto che 30 anni in carcere gi  li aveva trascorsi, e che pertanto tornava libero.

Uomo di profonda Fede, Eugenio Perucatti aveva una fede instancabile che in ogni uomo ci fosse una possibilit  di redenzione e di vita oltre il delitto pi  efferato: il sogno concreto che lo guidava era quello di una definitiva abolizione dell'ergastolo. Consapevole che questo obiettivo non poteva essere raggiunto in breve tempo, inizi  a dedicare parte del suo tempo ad un'opera che rester  fondamentale nella giurisprudenza carceraria italiana: "Perch  la pena dell'ergastolo deve essere attenuata", che pubblic  nel 1956.

Nel frattempo l'opera di umanizzazione del carcere aveva portato alla costruzione di stanze che permettessero ai parenti dei condannati di trascorrere qualche giorno sull'isola, che per le sue impervie condizioni di accessibilit  rendeva difficilissima la possibilit  di incontrarsi e di trascorrere del tempo umanamente significativo,

alle costruzioni di un campo da calcio dove poter sfidare gli isolani di Ventotene, visite di accademici ed illustri studiosi del regime penitenziario che prendevano a modello l'esperienza che Perucatti aveva promosso e portato avanti.



Ma l'atmosfera sta cambiando. Il clima politico in Italia vive l'irrigidimento del governo Tambroni, il "modello Santo Stefano" non si addice a questo nuovo clima, ed arriva il tempo della delazione: "Il Tempo" pubblica un articolo che getta insinuazioni pesanti su tutte le innovazioni ... un'evasione nell'inverno del 1960 è la goccia che fa traboccare il vaso, l'incidente atteso per chiudere tutto.

Perucatti viene inviato in Puglia, a Turi di Bari, in un "gerontocomio", un carcere di reclusi anziani e senza più alcuna prospettiva. Il carcere di Santo Stefano, dopo anni di ritorno a durezze anche peggiori di quelle precedenti alla gestione Perucatti, fu definitivamente chiuso nel 1964.

Eugenio Perucatti Fece in tempo ad avere la soddisfazione di vedere approvata nel 1976 la legge Gozzini che sancì finalmente il principio secondo cui lo Stato poteva, dopo 26 anni di carcere, rimettere in libertà condizionale quegli ergastolani che rispondessero agli adeguati presupposti riabilitativi.

Alla storia di Eugenio Perucatti è dedicato il libro "Quel <<criminale>> di mio padre. Storie di umana redenzione", scritto dal figlio Antonio, qual bambino che arrivò nell'isola all'età di dieci mesi e lì crebbe seguito dall'ergastolano Pasquale, dalle cui pagine sono presi gli stralci riportati in queste pagine. Particolarmente significativa la presentazione che al libro viene data da una persona che ha vissuto in prima persona quell'esperienza e l'incontro con quest'uomo:

Leggendo questo libro si capisce che invece di andare avanti siamo andati indietro perché quel "criminale" di Eugenio Perucatti, "Tutto ha inizio nell'agosto del 1952 quando a mio padre fu affidata la direzione dell'ergastolo di Santo Stefano di Ventotene", pur di rispettare la Costituzione, infrangeva la legge e lasciava gli ergastolani liberi a lavorare, a muoversi nell'isola senza l'usanza di punirli come fanno adesso tenendoci chiusi in una cella per anni e anni.

Leggendo questo libro si comprende che la differenza tra adesso e allora è che in passato l'ergastolano di Santo Stefano di Ventotene viveva all'aria aperta e aveva molte più probabilità di uscire di quello di adesso.

Per questo molti ergastolani contemporanei occuperebbero volentieri il posto di quegli ergastolani di un tempo perché si stava meglio quando si stava peggio.

Leggendo questo libro si capisce che ora c'è più ipocrisia, ci vogliono bravi, buoni, pacifici, moderati, ragionevoli per distruggerci l'anima e la speranza.

Sì, è vero, adesso ci nutrono sufficientemente, ci fanno studiare, ci curano, viviamo nell'igiene, ma ci hanno tolto, con l'ergastolo ostativo, la speranza, perché il carcere di adesso non colpisce più il corpo, ma l'anima.

Leggendo questo libro si comprende che mentre gli ergastolani di Santo Stefano di Ventotene qualche fetta di cielo lo potevano vedere, ora nella sezione del carcere duro del regime di tortura del 41 bis il cielo non è più di tutti, perché nelle finestre



hanno messo tutto intorno delle lamiere e alcuni prigionieri non possono più vedere il sole e la luna.

Leggendo questo libro si capisce che non esistono più direttori umani come Eugenio Perucatti che per rispettare la legge del cuore e la Costituzione infrangevano leggi ingiuste.

Gli uomini ombra (gli ergastolani ostativi) ringraziano Antonio Perucatti per avere scritto questo libro e per averci dato un po' di luce.

*Carmelo Musumeci
Carcere Spoleto, marzo 2012*



**caritas
roma**

SEPM

Settore Educazione
alla Pace ed alla
Mondialità

SCHEDA DEL MESE

Un'estate oltre



UN'ESTATE OLTRE

Entro **venerdì 8 giugno** è possibile presentare la **domanda di partecipazione** per una delle 4 esperienze di solidarietà:

OLTRE UN SOLDATO, IL BAMBINO

1 mese in Repubblica Democratica del Congo tra Luglio e Settembre

I nostri bambini spesso giocano alla guerra.

In Congo abbiamo incontrato bambini che hanno partecipato alla guerra e non per gioco!

In Congo abbiamo incontrato persone che cercano di liberare questi bambini dall'incubo che hanno vissuto.

La guerra non dovrebbero farla nemmeno i grandi ... i bambini poi ... lasciamoli in Pace!

OLTRE IL CONFINE, FORSE

3 settimane in Mozambico a Luglio

Ressano Garcia è una delle frontiere tra il Mozambico ed il Sudafrica!

A Ressano si incontra la speranza sul volto di chi tenta di entrare in Sudafrica, si incontra la disperazione di chi è stato brutalmente respinto, l'allegria dei bambini dell'orfanotrofio. A Ressano si incontra la determinazione di alcune suore Scalabriniane che ogni giorno si impegnano perché la dignità di ogni persona sia rispettata.

OLTRE LA GUERRA, I SEGNI DELLA PACE

10 giorni in Bosnia tra Luglio e Agosto

Marzo 1992, 20 anni fa, iniziava l'assedio di Sarajevo!

La guerra in Bosnia è finita l'11 novembre 1995!

Ancora oggi il conflitto è presente nella vita quotidiana delle persone.

Un viaggio per stare accanto a chi ha vissuto la tragedia della guerra e provare a scorgere i segni della Pace.

OLTRE L'EMERGENZA, PROGETTANDO IL FUTURO

10 giorni in Abruzzo a Luglio

A poco più di tre anni dal terremoto del 6 aprile 2009, a L'Aquila "l'emergenza è finita", ma solo sulla carta. Non sono finiti infatti i problemi che pesano sulla quotidianità della gente e che rendono difficile la progettazione del futuro.

Un'esperienza di vicinanza, ma allo stesso tempo un'occasione di riflessione e formazione per costruire percorsi di cittadinanza a partire dai "territori".

In ogni contesto è prevista la presenza di piccoli gruppi (Congo e Mozambico 2/3 persone; Bosnia e Abruzzo max 5/6 persone) accompagnate da operatori o volontari presenti in loco

E' previsto un percorso di formazione e conoscenza ed un colloquio selettivo.



NOVITA' CENTRO DOCUMENTAZIONE

Quel "criminale" di mio padre

Il libro racconta una storia vera degli anni '50, la storia di un uomo e di suo figlio bambino che si ritrovano a Santo Stefano, l'isola-ergastolo definita dal Settembrini "la tomba dei vivi". L'uomo viene nominato direttore del penitenziario ed intende trasformare quel luogo di tortura in un sito di umana redenzione. Il figlio viene affidato ad uno speciale baby-sitter, un ergastolano che se ne prende cura, crescendolo come se fosse suo figlio. In pochi anni la "tomba dei vivi" si trasforma in una comunità aperta, nella quale è difficile distinguere i carcerati, che lavorano liberi all'esterno delle celle, dai carcerieri che girano disarmati. Comunità dove gli stessi detenuti diventeranno protagonisti di un sistema di autogoverno responsabile e dove ogni visitatore - ospite comune o giornalista, parlamentare o docente, calciatore o regista - diventa testimone attonito di quella insolita realtà. Il libro chiude con una doverosa ed amara riflessione sulla situazione delle carceri di oggi, nella quale persistono la pena dell'ergastolo e la tortura morale, mentre "latita" la rieducazione.

Quel "criminale" di mio padre, Antonio Perucatti, 2012

Il LIBRO è disponibile in consultazione presso il Centro Documentazione "Don Lorenzo Milani" rif. A 3

Come cambiare il mondo con i nuovi stili di vita

Intervista a Padre Adriano Sella, missionario saveriano che porta avanti la rete interdiocesana Nuovi Stili di Vita. Padre Adriano racconta i "nuovi stili di vita", in relazione alla scelte quotidiane, alla chiesa, ai rapporti tra le persone.

Come cambiare il mondo con i nuovi stili di vita, P. Adriano Sella, EMI 2011

Il TESTO è disponibile presso il Centro Documentazione "Don Lorenzo Milani" rif. i/2 3

AGENDA SEPM

Gli appuntamenti del SEPM per giugno 2012



12 giugno

Ricomincio da te – Campo di formazione e servizio per giovani

Il servizio agli altri come scelta di relazioni di Pace



19 giugno

Un'estate oltre

Formazione per i partecipanti alle esperienze di solidarietà estive



**caritas
roma**

SEPM

Settore Educazione
alla Pace ed alla
Mondialità

SPORTELLO PACE

Gli appuntamenti per la Pace in città

Da Venerdì 8 a domenica 10 Giugno

Pace e Giustizia al tempo della crisi

Forum Nazionale per la Pace

Porta Futuro, via Galvani 108

<http://forumpace.wordpress.com/>

Giovedì 14 giugno

I beni comuni: via alla "pace giusta"

Incontro e festa conclusiva

Cipax, Via Ostiense 152

www.cipax-roma.it

Giovedì 14 giugno

In città, invisibili.

Incontro in occasione della Giornata mondiale del rifugiato

Con Rosi Bindi, Vice Presidente Camera dei Deputati, e Don Luigi Ciotti, Presidente Libera

Chiesa Sant'Andrea al Quirinale, via del Quirinale 29, ore 18.30

info e prenotazioni fino a esaurimento posti: 06 69925099 - astalli@irs.net



**caritas
roma**

SEPM

Settore Educazione
alla Pace ed alla
Mondialità